



Rassegna stampa

Giovedì 13 ottobre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

La marcia della pace divide sì del Napoli, la Cisl si defila

► Nuove adesioni da Anpi e associazioni ► Organizzatori al lavoro: incerta la presenza
«No alle strumentalizzazioni dei partiti» del governatore, largo a studenti e volontari

IL CASO

Valerio Esca

Il governatore Vincenzo De Luca incassa l'adesione del Calcio Napoli alla manifestazione per la pace organizzata per il 28 ottobre in città. E quanto emerge dal colloquio che ieri il presidente della Regione Campania ha avuto col vertice del calcio Napoli Aurelio De Laurentiis, nell'incontro che i due hanno avuto nella tribuna del «Diego Armando Maradona» in occasione del match di Champions tra gli azzurri e l'Ajax. E non è escluso che De Laurentiis invii una delegazione al corteo.

Intanto si lavora all'organizzazione dell'evento. Per quanto riguarda De Luca è possibile che, pur essendo presente, decida di fare un passo di lato per evitare strumentalizzazioni. Un suo discorso implicherebbe anche quello del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il rischio di finire sul banco degli imputati è dietro l'angolo. La manifestazione promossa dal presidente della Regione è nata con l'obiettivo «di chiedere il cessate il fuoco immediato» al conflitto tra Russia e Ucraina. «La scaletta degli interventi non è stata ancora definita - chiariscono da Palazzo Santa Lucia -. Se ne discuterà nei prossimi giorni, anche in base alle richieste di partecipazione che continuano ad arrivare copiose». La cosa certa è che si susseguiranno sul palco una serie di «testimonianze» dai diversi mondi che stanno aderendo alla chiamata alla pace di De Luca. Come i Vescovi per il mondo religioso, studenti universitari e delle scuole superiori, ma anche insegnanti, rappresentanti delle associazioni di volontariato e segretari dei sindacati

che decideranno di essere in piazza Matteotti il 28 mattina. Ci sarà poi un momento dedicato alle donne iraniane che stanno protestando da giorni per la morte della 22enne curda Masha Amini. Resta sempre aperta l'ipotesi del piano B in caso di pioggia, ovvero il cambio location, dalla strada al teatro Augusteo.

Intanto si è consumato lo strappo con la Cisl Campania, che ha riunito l'esecutivo deliberando «il no alla partecipazione». «Fermo restando che una manifestazione sulla pace dovrebbe essere laica, garantista e senza bandiere, la non partecipazione della Cisl Campania non è contro qualcuno o qualcosa, ma solamente riteniamo che in questo modo venga umiliato il popolo ucraino che in questi giorni sta continuando a subire severi attacchi dalla Russia, con uccisione di civili e bambini». La Cisl ribadisce «il no convinto ad una manifestazione che non fa un distinguo tra popolo aggressore e popolo aggredito. Sabato scorso De Luca ha convocato i sindacati per ascoltare le nostre opinioni - rimarcano dal sindacato -, peccato che il governatore della Campania ci ascolti solo per questo, tema importante certo, e non per problematiche sulle quali da tempo stiamo chiedendo un confronto e che attengono al lavoro e al lavoro che manca».

L'ACCUSA

Torna dunque al centro del dibattito la presunta «ambiguità» dell'ex sindaco di Salerno. Un j'accuse bipartisan. A partire dal Pd, che chiede una presa di posizione netta, come ha ribadito a «Il Mattino» la senatrice napoletana Vale-

ria Valente: «Nessuna equidistanza: c'è un popolo, quello ucraino guidato da Zelensky, che chiede libertà e democrazia e Putin che nega libertà e democrazia. Le responsabilità non sono uguali e noi siamo dalla parte della resistenza ucraina». I moderati del Terzo polo sono invece andati a gamba tesa su De Luca. «Credo che le manifestazioni per la pace che mettono tutti sullo stesso piano sono in realtà manifestazioni che hanno una componente di immoralità» ha tuonato il leader di Azione Carlo Calenda. Da destra sparano a palle incatenate. Fulvio Martusciello, capodelegazione di Fi al Parlamento Europeo e coordinatore regionale in Campania, ha evidenziato: «Le Regioni devono pensare alla sanità, alle liste d'attesa. Non ha un senso amministrativo quello che propone De Luca. È il solito suo tentativo di deviare l'attenzione da quelli che sono i veri problemi». C'è addirittura chi ha tacciato De Luca di mantenere «una posizione ambigua che lascia il pelo ai filorussi». Gli alleati di centrodestra non sono stati da meno. FdI e Lega hanno gettato benzina sul fuoco.

LE ADESIONI

Nel mare magnum di polemiche c'è anche chi in piazza ha deciso di



esseroci. Come il Napoli anche l'AsCenDeR-Centro documentazione e ricerca: «Francamente trovo un po' paradossale il dibattito che ne è scaturito - ha evidenziato Geppino Fiorenza -. Ha ragione Roberto Esposito che apprezza la tempestività del presidente De Luca e suggerisce anche un chiaro segnale di condanna dell'aggressione all'Ucraina da parte russa. Ma la pace va ricercata senza affatto significare resa incondizionata di un popolo eroico che difende la sua indipendenza ed integrità territoriale». Via libera anche dall'Anpi Campania. Ciro Raia, coordinatore regionale dell'associazione partigiani, ha chiarito:

«L'Anpi è stata invitata all'incontro organizzativo tenuto a Palazzo Santa Lucia ma non siamo andati per impegni presi in precedenza. Abbiamo però scritto una risposta di ringraziamento e spiegato che per la manifestazione per la pace ci saremmo stati. Non possiamo certo dire che non partecipiamo a una manifestazione per la pace, però condividiamo la necessità evidenziata da padre Alex Zanotelli che non ci sia strumentalizzazione né di partiti né di enti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Luca e Manfredi alla riunione per la manifestazione per la pace svolta l'8 ottobre scorso

EVASIONE SCOLASTICA «IMPLICITA»

I dati choc: nel Napoletano due studenti su dieci non comprendono un testo

di **Anna Paola Merone**

Evazione, abbandono e dispersione scolastica: tre step attraverso i quali i giovani napoletani si allontanano dallo studio e si consegnano ad una vita impastata di miseria e malavita. A Napoli e provincia oltre il 16,5% dei ragazzi evade l'obbligo scolastico, a fronte del 12, a livello nazionale. Un fenomeno critico soprattutto a Soccavo, Ponticelli, Forcella, Centro storico. Ma non è tutto. Questo è un dato che riguarda l'evasione esplicita. Quella "implicita" arriva quasi al 20%: si tratta di studenti for-

malmente scolarizzati, in possesso di un diploma, ma di fatto senza competenze. Non sanno comprendere un testo scritto.

a pagina 6

A Napoli due studenti su dieci non comprendono un testo scritto

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI Evasione, abbandono e dispersione scolastica: tre step attraverso i quali i giovani napoletani si allontanano dallo studio e si consegnano ad una vita impastata di miseria e malavita. Un fenomeno contro il quale esiste ora una rete di controllo per monitorare una situazione che ha cifre allarmanti. A Napoli e provincia oltre il 16,5% dei ragazzi evade l'obbligo scolastico, a fronte del 12, a livello nazionale. Un fenomeno che diventa critico soprattutto nei quartieri a rischio: Soccavo, Ponticelli, Forcella, Centro storico. Ma non è tutto. Questo è un dato che riguarda l'evasione esplicita. Quella "implicita" arriva quasi al 20%: si tratta di studenti formalmente scolarizzati, in possesso di un diploma, ma di fatto senza competenze. Non sanno comprendere un testo scritto, non hanno nozioni di matematica.

Le linee guida contro la dispersione scolastica sono state presentate ieri in Prefettura. Il prefetto Claudio Palomba ha ricordato che la strategia è parte dell'Accor-

do per la promozione e l'attuazione di un sistema di sicurezza partecipata e integrata e per lo sviluppo della città di Napoli sottoscritto lo scorso gennaio tra il presidente della Regione Campania e il sindaco Gaetano Manfredi per favorire l'inclusione e la solidarietà sociale attraverso interventi mirati.

Il responsabile dell'Ufficio scolastico regionale, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di minori di Napoli e i rappresentanti del Comune e della Curia arcivescovile sono i componenti di un tavolo che farà un percorso a ritroso attraverso il disagio. Partendo dai giovani coinvolti, ad esempio, in reati penali: alle loro spalle ci sono sempre percorsi scolastici disastrosi.

Le linee guida scaturiscono dall'esigenza di snellire e rendere più efficaci le procedure di segnalazione degli allievi a rischio, per consentire la tempestiva adozione di misure per la tutela dei minori. La sfida è intervenire a priori, tracciare le criticità, senza approccio punitivo, ma con lo scopo di sottrarre da un lato forze nuove alla camorra e dall'altro molti bambini a situazioni limite e a maltrattamenti. I dirigenti scolastici, le Municipalità e le parrocchie sono chiamati

a compilare «schede» che restituiranno un quadro preciso e incrociato delle famiglie intorno alle quali ci sono giovani distanti non solo formalmente dalla scuola. La prima segnalazione scatterà non appena lo studente avrà fatto 20 giorni di assenza. E giungerà contemporaneamente al Comune di competenza, all'Ufficio scolastico regionale, alla Prefettura e alla Procura per i minori. L'obiettivo — attraverso la conoscenza condivisa di dati — è recuperare lo studente e comprendere cosa ci sia dietro il fenomeno dell'abbandono e come intervenire.

Ieri e oggi presso l'Ufficio scolastico regionale della Campania, retto da Ettore Acerra, ai dirigenti scolastici è stata presentata la piattaforma dalla quale partiranno le segnalazioni. Dopo il primo alert, sono previsti due successivi step finalizzati al recupero dello studente. «Il disagio giovanile è il tema



Peso: 1-5% 6-73% 7-11%

dei temi», sottolinea il prefetto Palomba che ha evidenziato come sia indispensabile abbreviare i tempi di intervento e dare risposte immediate.

La scuola, dunque, ha dinanzi nuove importanti sfide e in Campania ha anche i fondi necessari — 79 milioni assegnati dal Pnrr — per affrontarle. Protagonisti sono «tutti coloro che hanno sot-

toscritto il cosiddetto Patto educativo. Ma non basta la quantità dei fondi assegnati — dice Acerra — ma capire cosa si può fare tutti insieme nel prossimo biennio».

La procuratrice presso il Tribunale dei minori, Maria de Luzenberger, ricorda che «le nostre competenze riguardano i controlli sulle famiglie e sui minori, ovvero su come i ragazzi crescono. L'allontanamento dei minori è l'ultima ratio, ma non bisogna arrivare quando le situazioni sono già esplose. L'evasione è sempre la spia di altri

fenomeni. Da un punto di vista normativo ci sono lacune da colmare: l'evasione diventa un reato penale solo per i genitori di bimbi delle scuole elementari».

Il Comune di Napoli in questo processo ha messo a punto il progetto della piattaforma — voluta dal vicesindaco Mia Filippone ed ora portata avanti dall'assessore Maura Striano — che consente di mettere in rete i casi di dispersione e di darne notizia trasversalmente.

70

Milioni

La dotazione finanziaria riveniente dal Pnrr per mettere in campo iniziative contro la dispersione scolastica

12

Punti percentuali

Il tasso medio di evasione scolastica registrato in Italia
Il dato napoletano lo supera di ben quattro punti

Evasione scolastica, vertice in Prefettura
Le autorità saranno allertate dopo venti giorni di assenza

Stefania Colicelli, preside a Forcella «Abbiamo azzerato la dispersione ma ci hanno tolto i fondi del Pnrr»

di **Elena Scarici**

NAPOLI A fine anno scolastico aveva denunciato l'esclusione della sua scuola dai fondi del Pnrr per «aver fatto il proprio dovere». Stefania Colicelli, dirigente scolastica della "Ristori" di Forcella, istituto comprensivo che opera in un quartiere difficile, si è vista tagliata fuori dai fondi governativi per un insolito paradosso: grazie all'utilizzo virtuoso delle risorse disponibili e all'attuazione di un'efficace programma di recupero, è riuscita a contenere la dispersione scolastica dei suoi alunni, arrivando a fine anno quasi ad azzerare il numero di studenti inadempienti.

E adesso con l'inizio di un nuovo anno, tra tavoli istituzionali e programmi di recupero, si ricomincia tra vecchie difficoltà e nuove urgenze.

Cosa succede adesso presi-

de?

«Dopo lo sconcerto per la paradossale esclusione, noi continuiamo con il lavoro e l'impegno di sempre che evidentemente ha messo in crisi i parametri individuati dal ministero. Non ci arrendiamo certamente, anzi siamo già pronti per un nuovo progetto di recupero. Le posso già anticipare che qualche caso di abbandono nuovo lo abbiamo già individuato e siamo pronti a contattare i genitori. Poi ci sono alcuni studenti stranieri, ucraini, ma anche di altre nazionalità che sono rientrati in patria e che già abbiamo considerato».

Dunque sarà un altro anno a dispersione zero, nonostante l'assenza dei fondi Pnrr?

«La nostra scuola insiste su un territorio considerato ad alto rischio, ciononostante siamo stati esclusi perché il tasso di dispersione non risultava così alto da rientrare nei criteri previsti.

Abbiamo 800 alunni distribuiti tra primaria e secondaria, di certo non mancheranno altre possibilità».

Cioè altri fondi?

«Come gli altri istituti, riusciamo ad intercettare finanziamenti per i progetti come i Pon, i Por, certo il Pnrr prevede un programma più strutturato e un budget superiore che ci avrebbe consentito sicuramente di mettere a sistema un percorso migliore per i nostri ragazzi che hanno alle spalle famiglie difficilissime. Nutro però la speranza di usufruirne indirettamente, cioè da quegli istituti capofila del quartiere che hanno avuto i fondi Pnrr, come la "Elena di Savoia", a cui potrebbe spettare il compito di stornare eventuali cifre per la Ristori».

Intanto ha aderito al patto educativo promosso dall'arcivescovo Battaglia.

«Sì, con grande convinzione ed entusiasmo perché ci credo molto. È la prima volta che la Chiesa scende in campo in ma-

niera così fattiva e concreta. Il primo tavolo che ci vedrà lavorare insieme, anche con le altre forze vive del quartiere, associazioni e terzo settore, è in programma il 28 ottobre. Un'occasione da non perdere perché io credo in due cose fondamentali: bisogna lavorare insieme e in maniera continuativa e programmata. I progetti temporanei e gli interventi spot nella scuola non servono. Per contrastare la povertà educativa c'è bisogno di un patto di comunità e in questo la Chiesa può fare molto, è un'autorità di garanzia. Il futuro dei ragazzi passa attraverso le scuole e le parrocchie che secondo me hanno ancora un ruolo determinante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disfida sull'Arena del tennis Fiola: «Può essere sfruttata, ma per eventi di grande qualità» D'Angelo: smontiamola e basta

Non si placano le polemiche sulla struttura che accoglierà l'Atp 250

Rotonda Diaz

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI Dubbiosi, possibilisti, fiduciosi. Pareri diversi e un'unica domanda che ruota intorno all'Arena del lungomare: è giusto che resti al termine del torneo Atp 250 in programma a giorni in via Caracciolo? È opportuno lasciarla lì in attesa di eventuali spettacoli, manifestazioni sportive, happening? Con i suoi quattromila posti e la sua vocazione a diventare contenitore per eventi diversi.

Il sindaco Gaetano Manfredi ha accolto l'idea del presidente del circolo del Tennis Riccardo Villari: l'arena passa al Comune e sarà utilizzata per progetti ancora da definire. In attesa, magari, del prossimo torneo di tennis. Una calamita per attirare sul circolo della Villa gli organizzatori e

le attenzioni del Grande slam.

«L'idea di sfruttare l'arena della Tennis Napoli Cup per un intero anno, anche dopo la fine del torneo, può avere un valore se legata a una programmazione di eventi di alta qualità — rileva il presidente della Camera di commercio di Napoli, **Ciro Fiola** —. La ricaduta della manifestazione che si terrà dal 17 al 23 ottobre anche sul settore alberghiero è stata molto positiva. Per questo occorre mantenere, nel caso si volesse sfruttare quest'area per 12 mesi, in attesa comunque delle valutazioni delle Soprintendenze, il principio di una programmazione di eventi di alto livello. Devo ribadire che il lungomare di Napoli si deve affrancare, liberare realmente, da sagre o manifestazioni di carattere culinario, che portano nulla in termini di sviluppo, crescita e turismo. Dunque sì all'arena ma con una visione strategico-organizzativa di alto livello». Il leader della Camera di commercio, dunque, apre ad una idea di permanenza dell'arena e di fruizione, purché sia alta e lontana da sagre e fiere varie che hanno popolato lo spazio fino a

poco tempo fa.

«Arena sì, arena no, ma io mi chiedo "arena perché?". Il consigliere comunale **Sergio D'Angelo** ritiene che «le risposte si trovano facendosi domande. In questo caso: permanente per farci cosa? Eventi sportivi? Bene, quali e di che spessore? Eventi musicali? Siamo sicuri che una struttura in tubolari sia acusticamente adatta? Il cinema all'aperto come ipotizza l'assessora al Turismo **Teresa Armato**? E cosa accadrebbe nei mesi invernali? È realistico immaginare un utilizzo in presenza di vento, pioggia, mare mosso ed eventuali mareggiate? A me sembra di no».

D'Angelo dunque osserva che ci si troverebbe di fronte a una struttura «che andrebbe custodita, preservata dalle intemperie e sottoposta a manutenzione costante. Da qui la seconda domanda: è ragionevole pensare che nella stessa città in cui la splendida Villa comunale resta in uno stato di semiabbandono, trovando proprio nella manutenzione quotidiana la sua criticità più evidente, e un lungomare unico al mondo resta privo di

ogni infrastruttura che lo renda più fruibile a partire dalle panchine, si riesca a garantire una cura senza precedenti all'arena del tennis? Permettetemi di dubitare. Godiamoci quindi il torneo che si annuncia avvincente grazie alla partecipazione di tennisti importanti, smontiamo l'arena e dedichiamoci alle vere priorità dei napoletani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader della Camera
Non dovrà ospitare sagre o iniziative culinarie
In questo momento
serve una strategia
Il consigliere comunale
Andrebbe sottoposta a manutenzione costante
Si riuscirà a garantirla?
Permettetemi il dubbio



Sul lungomare
Una vista aerea dell'Arena del tennis che ospiterà il prossimo Atp 250



Famiglie in povertà, è boom Record di cedole per i libri

TORRE DEL GRECO

Aniello Sammarco

Aumentano le famiglie con redditi sotto i 13.500 euro: boom di cedole librarie. L'effetto Covid prima e quello poi dell'aumento del costo della vita (sul quale influisce il caro-bollette) ha prodotto un pesante effetto. Una delle conseguenze più evidenti è quella che in questi giorni si sono trovati a certificare gli uffici preposti ad occuparsi di pubblica istruzione. Un dato fotografato con l'elenco degli ammessi al beneficio delle cedole per garantire l'acquisto dei libri scolastici agli alunni delle secondarie (medie e superiori), appartenenti alle famiglie che nell'ultima dichiarazione hanno certificato un reddito inferiore a 13.300 euro. La quota sfiora le tremila unità: 2.960, alle quali vanno aggiunti i 59 ri-

chiedenti esclusi. Numero quasi raddoppiato rispetto a due anni fa, quando le cedole assegnate non avevano raggiunto quota 1.600 e cresciuto già notevolmente l'anno scorso, quando l'effetto della pandemia sui bilanci dei torresi aveva portato il Comune ad erogare più di 2.400 buoni (2.408 per l'esattezza). Un "cambio di passo" ancora più evidente se si pensa, come sottolineano dal Comune, che in passato la media delle cedole riconosciute per le secondarie non era mai andata oltre le 800-900 unità.

«Se in questi ultimi anni siamo riusciti a soddisfare sempre più richieste - spiega il sindaco Giovanni Palomba - raggiungendo tante altre famiglie che, pur avendone i requisiti, in passato venivano escluse dal beneficio, il merito è ancora una volta da attribuire allo straordinario lavoro dagli uffici preposti e alla fondamentale innovazione portata con



**COMUNE, AMMESSE
AL BENEFICIO
TREMILA RICHIESTE
PER I VOLUMI
DI SCUOLE MEDIE
E SUPERIORI**

l'adozione della piattaforma telematica. Inoltre ringrazio le librerie, che hanno scelto di convenzionarsi con il nostro ente e che gestiranno a breve la fase di utilizzo delle cedole: il fatto che quest'anno le librerie convenzionate per le cedole secondarie siano passate da nove a quindici è un'ulteriore dimostrazione di validità e fiducia che si riconosce nel sistema adottato».

I FONDI

«Quest'anno abbiamo assegnato cedole secondarie dal valore complessivo di circa 600mila euro - aggiunge l'assessore alla Pubblica istruzione, Enrico Pensati - ben oltre le risorse trasferite dalla Regione, pari a circa 393mila euro. In passato si spendeva non più del 60-70% delle risorse regionali. Ora, per concedere il beneficio a tutti gli ammessi, sarà necessario incrementare i fondi di oltre 200mila, ma potremo farlo proprio attingendo alle economie derivanti dai medesimi fondi non spesi prima del 2020, che altrimenti avremmo dovuto restituire alla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La raccolta
A sinistra una mini-discarder tra via Chiaia e via Filangieri. A destra cartoni in via Salvator Rosa. Sotto via Carducci all'esterno del liceo classico Umberto

Rifiuti, sindaco in campo raccolta a nuovi gestori “L'emergenza rientrerà”

Mini-discarder di cartone in diversi quartieri. L'ira di Manfredi. Mancuso: “Abbandonati da una delle ditte”. Asia: “Contiamo presto di risolvere la crisi”

di Tiziana Cozzi

Ancora rifiuti in strada. Quasi ferma la raccolta dei cartoni e i cumuli diventano mini-discarder ma Asia e l'assessore Paolo Mancuso promettono: «Nei prossimi giorni l'emergenza rientrerà». Il sindaco Gaetano Manfredi è intervenuto per dare impulso alla raccolta straordinaria. Dal Comune trapela l'ira del sindaco per una gestione ritenuta non all'altezza.

Intanto è crisi a Chiaia dove il servizio straordinario organizzato dalla partecipata del Comune non riesce a liberare i marciapiedi, sempre più occupati da scatole e rifiuti vari. Nessun intervento a piazza San Pasquale, via Filangieri, via Chiaia, via Dei Mille, via Carducci. Ripulita piazza San Domenico Maggiore e Santa Chiara ma si contano montagne di cartoni a via Benedetto Croce, a via Salvator Rosa e fino al corso Garibaldi e in via Cristoforo Colombo. Soffrono i quartieri che ricadono nel primo lotto di una gara di affidamento aggiudicata anni fa ad un'azienda che di punto in bianco ha lasciato ad Asia tutto il carico della raccolta cartoni, ritirandosi senza nessun preavviso. I disservizi si registrano, secondo quanto annunciato da Palazzo San Giacomo, a Pianura, Soccavo, Bagnoli, Fuorigrotta, Posillipo, Chiaia, San Ferdinando, Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe, Porto, Mercato, Pendino. Praticamente quasi in tutta la città.

Si lavora alacremente con un servizio straordinario organizzato dalla partecipata del Comune, messa alle strette da una situazione contingente piuttosto spinosa: liberare il



centro dai cartoni che aumentano ogni ora di più. L'assessore Paolo Mancuso garantisce: «Ci hanno promesso che presto rientrerà tutto, il sindaco se ne è occupato personalmente. Purtroppo c'è stata una situa-

zione complicata di una delle 4 ditte fornitrici di servizi ad Asia, che ha abbandonato il campo per insolvenza. Hanno dovuto ripartire le competenze tra le altre 3 società deputate ai servizi. Ciò che ha rallentato di

più è stata la ripartizione provvisoria dei dipendenti della Gpn, la società che ha abbandonato il servizio. Verrà fatta una nuova gara per l'assegnazione». Asia sta affidando l'appalto a nuovi gestori.

«Ci rendiamo conto del disagio vissuto dai cittadini delle municipalità interessate dal problema e ce ne scusiamo - spiega l'amministratore unico di Asia Domenico Ruggiero - contiamo di azzerare tutto già da oggi. Alla debacle della ditta ha contribuito anche l'importante incremento dei costi in questi mesi, che compromette le società più fragili. Siamo a lavoro perché dopo questo episodio, non si verifichino nuove interruzioni. L'accaduto è relativo ad una procedura di gara vecchia ormai in esaurimento; le nuove terrenno in conto elementi cautelativi per scongiurare nuove crisi». Vanno all'attacco i sindacati. Alfonso Langella (Cisl Campania) accusa l'amministrazione: «Le immagini vergognose che vediamo in città sono la somma di tanti errori commessi. Il sindaco Manfredi è riuscito nell'improbabile impresa di fare peggio del suo predecessore. Lo stesso assessore Mancuso, che ha tanto parlato di legalità sulle procedure per il concorso in Asia, è rimasto in silenzio sui processi di esternalizzazione, che in molti casi sono stati aggiudicati ad aziende di dubbia moralità. Anche grazie al nuovo concorso, si potrebbero internalizzare i processi e portare maggiore legalità ed efficienza in Asia, riducendo i costi». L'assessore Mancuso rigetta le accuse: «L'Asia è una società per azioni, controlliamo i conti ma non la moralità, la partecipata ha vita autonoma. Se ci viene segnalato un problema, siamo pronti a verificare se c'è qualcuno che ha omesso vigilanza ma ribadisco che non abbiamo il controllo ordinario, non abbiamo risorse e competenze, non spetta a noi».

REPRODUZIONE RISERVATA